

L'ANALISI

# Riforma del fallimento con troppo dirigismo

**Ma i controllori  
sapranno  
poi controllare?**

DI MARINO LONGONI

**L**a Camera dei deputati ha approvato qualche settimana fa la riforma del fallimento, che ora passerà al senato per l'esame definitivo. Si tratta di una disciplina apparentemente ispirata da intenzioni liberali e non punitive. Sotto sotto, però, rivela un approccio dirigista che non ha nulla da invidiare al capitalismo di stato cinese. Da una parte, infatti, si abolisce il fallimento, con l'obiettivo di cancellare molte delle penalizzazioni previste per l'imprenditore. Al suo posto, nei casi senza speranza, ci sarà la liquidazione giudiziale concorsuale che, già dal nome, si presenta come qualcosa di più sfumato, impersonale, asettico. Ma è una correzione soprattutto lessicale, una specie di make-up normativo, una bella verniciata di buonismo che difficilmente potrà cancellare i drammi spesso collegati alla procedura fallimentare.

**La nuova disciplina prevede anche** l'istituzione di un meccanismo di vigilanza e controllo gestito da appositi organismi all'interno delle camere di commercio. Questo circolo di supereconomisti avranno

il compito di lanciare degli alert tutte le volte che i dati aziendali (desunti, si presume, dai bilanci)

mostrino una situazione critica. L'impresa così avvisata

dovrà dare immediata attivazione alle procedure per la risoluzione assistita della crisi, con l'obiettivo di favorire la ripresa dell'attività aziendale. Sono previsti premi e agevolazioni per le imprese che si attivano dopo l'allarme.

**L'idea sembra partire da alcuni** presupposti teorici ma poco aderenti alle realtà aziendali: che i bilanci esprimano un dato oggettivo e non manipolabile (ma chi li prepara e chi li sa leggere sa bene che non è così); che i casi nei qua-

li gli indici aziendali segnaleranno una situazione di pericolo saranno un numero limitato (mentre potrebbero essere coinvolte un numero

enorme aziende, basti pensare che più della metà delle società di capitali dichiara un reddito nullo o negativo); si presuppone inoltre che gli imprenditori siano spesso degli incapaci, mentre i superconsulenti delle camere di commercio siano sempre in grado di tirar fuori le società dalle situazioni più disperate, se li si fa intervenire per tempo e gli si concede carta bianca.

**Ma questi maghi dell'economia,** esistono per davvero?

—© Riproduzione riservata—

